

LXXII SEDUTA**MERCOLEDÌ 26 MAGGIO 1954**

Presidenza del Vicepresidente MURETTI

indi

del Presidente CORRIAS EFISIO

INDICE

Congedi	1326	Pag. alle condizioni di lavoro degli operai di Aritzo occupati nei lavori della Statale 128». (165)
Dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta	1327	«Interrogazione Bagedda, con richiesta di risposta scritta, circa l'uso degli autoveicoli della Regione e l'opportunità di munirli d'una speciale targa». (166)
Interpellanze (Annunzio)	1325	«Interrogazione urgente Asquer sulla linea tranviaria Cagliari - Quartu S. Elena». (167)
Interrogazioni (Annunzio)	1325	«Interrogazione Asquer sui lavori della strada Dolianova - Gerrei». (168)
Proposta di legge (Annunzio di presentazione)	1342	«Interrogazione Pinna, con richiesta di risposta scritta, concernente il problema edilizio-scolastico di Codaruina (Sedini)». (169)
Sulla partecipazione dei consiglieri regionali a pubbliche manifestazioni:		«Interrogazione Caput concernente l'impianto di distribuzione dell'energia elettrica nella frazione di San Priamo». (170)
BAGEDDA	1326	
ASQUER	1326	
PRESIDENTE	1326	

La seduta è aperta alle ore 11 e 40.

DESSANAY, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CORRIAS EFISIO.**Annunzio di interrogazioni.**

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DESSANAY, *Segretario*:

«Interrogazione Bagedda, con richiesta di risposta scritta, in rapporto ad alcuni gravi problemi del Comune di Torpè e frazioni». (164)

«Interrogazione urgente Bagedda relativa

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

DESSANAY, *Segretario*:

«Interpellanza Asquer - Sanna - Zucca - Colia - Fiori sul prezzo di ammasso del grano». (24)

«Interpellanza urgente Torrente - Dessanay sul prezzo e sull'ammasso del grano per contingente in Sardegna». (25)

Congedi.

PRESIDENTE. L'onorevole Castaldi ha chiesto quindici giorni di congedo. Se non vi sono osservazioni, questo congedo s'intende concesso.

Sulla partecipazione dei consiglieri regionali a pubbliche manifestazioni.

BAGEDDA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAGEDDA. Signor Presidente, vorrei richiamare la vostra attenzione, quale primo rappresentante di questa Assemblea, su alcuni episodi che vanno accadendo, dai quali esce enormemente diminuito il prestigio dei componenti di questa Assemblea.

Accade che in occasione di manifestazioni ufficiali, che spesso sono anche finanziate dalla Regione, si trascuri del tutto di invitare i rappresentanti di questa Assemblea. Ora è accaduto, sia a me che al collega Pinna, e immagino sia accaduto a quasi tutti i rappresentanti di questa Assemblea, di non essere invitati, per esempio, alle manifestazioni ufficiali che si tengono nei capoluoghi di provincia dove essi consiglieri risiedono. Invitare i consiglieri regionali in queste occasioni dovrebbe essere, più che un atto di cortesia, un dovere.

Ho voluto sollevare questa questione, signor Presidente, anche perchè domani, a Sassari, come tutti sappiamo, si svolgerà una manifestazione molto importante: la Cavalcata sarda, che si dice abbia un rilievo di carattere internazionale. La manifestazione è organizzata dallo Ente provinciale per il turismo, il quale mi pare, se non erro, che abbia ricevuto dalla Regione un contributo di ben 15 milioni. Eppure nessuno di noi è stato invitato alla Cavalcata, e se vi è stata qualche eccezione, è evidente che il signor Presidente dell'Ente provinciale per il turismo di Sassari ha diramato tali inviti a titolo strettamente personale.

Per farvi intendere quanto sia grave la questione, vi dirò che ho saputo poco fa che non è stato invitato a questa manifestazione neppure

il consigliere Crespellani, primo Presidente della Regione Sarda.

Signor Presidente, io affido alla vostra sensibilità le conclusioni di questo mio intervento. Sarebbe opportuno che, sia per questa manifestazione come per tutte le manifestazioni che vengono organizzate nell'Isola, si tenesse conto che fra le Autorità, magari fra le meno importanti...

ASQUER. Le più importanti!

BAGEDDA... ci siamo anche noi.

PRESIDENTE. Onorevole Bagedda, io prendo atto di queste sue dichiarazioni, che tendono a richiamare la mia attenzione su un problema per il quale già sto cercando di modificare uno stato di fatto che indubbiamente nessuno di noi approva. Capita realmente che a molte manifestazioni, anche di carattere ufficiale, come giustamente osservava lei, anche quando la Regione interviene con aiuti finanziari, non vengano affatto invitati i consiglieri regionali. Io le posso assicurare che, per quanto riguarda la questione di principio, io penso di poter al più presto dare notizie concrete sui risultati della mia azione.

Mi rammarico che sia occorso questo inconveniente anche per la Cavalcata sarda, manifestazione che si terrà domani a Sassari; comunque, anche se il tempo a mia disposizione è molto ristretto, interverrò subito per fare in modo che, sia pure in parte, sia posto rimedio all'inconveniente che lei ha giustamente rilevato.

BAGEDDA. Non chiediamo che si ripari a questo inconveniente: noi abbiamo sollevato una questione di principio.

PRESIDENTE. Io la rassicuro anche sulla questione di principio, onorevole Bagedda.

Dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta per esporre le sue dichiarazioni programmatiche.

CORRIAS ALFREDO, *Presidente della Giunta*. Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, consentitemi di richiamare la vostra attenzione su un dato di fatto che costituisce premessa alle dichiarazioni che sto per farvi, e dal quale potrete facilmente trarre una non trascurabile conclusione, ai fini del giudizio che dovrete esprimere sulla Giunta che proporrò alla vostra nomina.

Nella seduta dell'8 maggio corrente voi avete voluto, per la seconda volta, investirmi della più alta magistratura regionale, con una votazione il cui preciso significato porta ad esasperare il mio senso di responsabilità. A distanza di sole quarantotto ore, la nuova Giunta che io intendo proporvi poteva considerarsi virtualmente costituita, ed il 14 convocavo i componenti di essa per il successivo giorno 17 per una prima presa di contatto, dopo la quale comunicavo all'onorevole Presidente del Consiglio l'intendimento di fare queste dichiarazioni il giorno 26, anche se non risultasse osservato il termine stabilito come norma per la convocazione del Consiglio.

Questa rapida soluzione dell'ultima fase della lunga crisi regionale, se da una parte denota la volontà comune tesa al ristabilimento di una normalità da tutti reclamata, ritengo possa essere presa in considerazione al fine di una prima valutazione degli intendimenti da cui muove la nuova Amministrazione regionale.

Onorevoli consiglieri, è prassi consolidata che ogni dichiarazione programmatica da parte del Governo uscito da una crisi, sia preceduta da enunciazioni teoriche, con relativo richiamo agli immortali principî, nella cornice dei quali si tende o ci si sforza di inquadrare l'evoluzione e la risoluzione della crisi stessa.

Questa volta io posso fare a meno di bruciare il grano d'incenso agli immortali principî, nè mi si offre la necessità di un inquadramento della evoluzione e della risoluzione della crisi, in quanto da appena tre mesi voi siete in possesso di un documento scritto in cui sono diffusamente richiamati i motivi politici ai quali — in armonia con gli orientamenti del partito al quale mi onoro di appartenere — mi sono

ispirato nel tentativo di comporre la Giunta, dopo la mia prima elezione a Presidente: intendendo fare riferimento alle dichiarazioni da me lette all'onorevole Consiglio nella seduta del 18 febbraio scorso.

Ad esse faccio esplicito richiamo, per brevità, dappoichè nulla ho da aggiungere a quei motivi che non possono non rimanere fermi alla distanza di appena tre mesi, durante i quali la Giunta d'affari da me presieduta ha esaurito il compito che si era prefisso e quello sussidiario che voi le avete affidato.

Realizzate le condizioni per la costituzione di una Giunta con la partecipazione della Democrazia Cristiana e del Partito Sardo d'Azione, la crisi ne è risultata rapidamente risolta. Da tale soluzione, che consente di far partecipi della responsabilità del Governo della Regione con la Democrazia Cristiana quelle forze che, innalzando l'autonomia per loro vessillo, per l'autonomia si sono sempre battute e nella autonomia hanno sempre trovato un terreno di comune attività politica con la Democrazia Cristiana, emergono favorevoli prospettive per l'azione dell'Amministrazione regionale, la quale potrà contare sull'apporto di fresche energie e di sperimentate competenze, nonchè sul sostegno di quella maggioranza precostituita, alla cui necessità mi sono ripetutamente richiamato in quest'aula, per quel margine di stabilità che è alla base dell'attuazione di un qualunque programma di governo.

Ma se in quel documento voi avete l'indicazione dei motivi politici nei quali trova fondamento la risoluzione della crisi del Governo regionale, nello stesso e nelle dichiarazioni successive che io ebbi l'onore di fare dinanzi a voi, potrete trovare i lineamenti generali dell'azione che io mi proponevo e mi propongo di esplicitare con la Giunta da me presieduta.

Quanto allora ebbi ad indicarvi per sommi capi, vengo ora ad esporvi più specificamente, per ogni singolo settore di attività dell'Amministrazione regionale.

AFFARI GENERALI

Un ordinamento nuovo e più razionale, nel piano di lavoro della nuova Giunta regionale,

è riservato all'Assessorato agli affari generali, in conseguenza del distacco del settore relativo agli Enti locali, che diventa Assessorato autonomo abbinato al settore dei trasporti, non per ragione di materia, ma per opportuna ripartizione di compiti.

L'Assessorato suddetto, mentre conserva le attuali sue competenze sugli affari generali, sul personale e sull'assistenza e beneficenza, assorbe, per distacco dalla Presidenza, il settore relativo agli spettacoli ed allo sport, e, per distacco dall'Assessorato ai trasporti, il settore del turismo.

In tale modo il carattere ed i compiti del nuovo Assessorato diventano più armonici e funzionali e le sue attività rimangono pertanto così articolate:

AFFARI GENERALI E PERSONALE

Questo settore comporta un'attiva, costante e feconda collaborazione con la Presidenza della Giunta in tutto quanto non sia di specifica competenza della persona del Presidente, in modo che questi sia sollevato dalle cure più minute e perciò stesso più gravose, e possa dedicarsi con maggiore libertà ed impegno ai problemi di fondo della rinascita isolana, alla guida della complessa vita politico-amministrativa della Regione ed al coordinamento delle attività dei diversi Assessorati, affinché esse siano svolte su un piano unitario di visione e di attuazione.

Tra le prime realizzazioni che da detta collaborazione potranno scaturire saranno: il potenziamento dell'Ufficio stampa della Regione, la pubblicazione di un periodico che dibatta, documenti e volgarizzi i problemi e le fasi della nostra rinascita economica e sociale, l'istituzione (unanimamente ritenuta indispensabile) dello Ufficio legislativo regionale e di un Ufficio della Regione Sarda in Roma e, soprattutto, la legge, ormai indilazionabile, sullo stato giuridico e sul trattamento economico del personale.

Quest'ultima (che sarà presentata all'onorevole Consiglio entro il mese di giugno) costituisce un impegno d'onore per la nuova Giunta ed essa assicura ai dipendenti della Regione le stesse garanzie di certezza dei diritti e di stabilità delle posizioni che sono già acquisite ai

dipendenti dello Stato e consentirà la sollecita indizione dei concorsi, con la più equa e comprensiva salvaguardia delle legittime aspirazioni di tutti e di ciascuno.

Per converso, l'Amministrazione regionale si attenderà e richiederà da tutto il personale dipendente dedizione assoluta, collaborazione intelligente, capacità, serietà ed onestà professionale in conformità al principio che ogni condizione sociale, se attribuisce diritti, assolutamente inalienabili dal punto di vista etico-giuridico, comporta altresì doveri corrispondenti, assolutamente irrinunciabili.

ASSISTENZA E BENEFICENZA

In questo settore l'Assessorato tenderà ad unificare, in conformità ai voti ripetutamente espressi in sede di Consiglio, l'opera di assistenza, al fine di arrivare ad una certa unitarietà di indirizzo ed evitare eventuali duplicità di erogazione e nello stesso tempo accentuerà al massimo la giustificazione e la finalità sociale della pubblica beneficenza (anche attraverso la creazione di una appropriata istituzione regionale che raccolga l'infanzia di cui la società non si cura adeguatamente), senza indulgere minimamente a debolezze d'ispirazione elemosiniera.

TURISMO, SPETTACOLO, SPORT

Nel nuovo Assessorato trovano, finalmente e per la prima volta, unitarietà di attribuzione e quindi ideazione e di realizzazione le varie competenze prima sparse e divise tra gli Assessorati al turismo (turismo in senso generale) e all'industria e commercio (industria alberghiera) e la Presidenza (spettacolo e sport).

Per quanto riguarda lo spettacolo e lo sport, la Regione sarà ben lieta di continuare ad assumersi, nei limiti consentiti dal suo bilancio e secondo criteri di equità distributiva, quegli oneri che valgano ad avvicinare anche al pubblico degli spettatori e degli sportivi sardi le manifestazioni artistiche ed agonistiche che rispondono alle esigenze sentitissime della vita moderna del nostro popolo, come dimostrano i successi, assai lusinghieri ed incoraggianti, finora conseguiti.

Per quanto riguarda il turismo, la quasi quo-

tidiana «scoperta» che si fa della Sardegna da parte di singoli turisti e di sempre più numerose comitive italiane e straniere, apre nuove e insospettate possibilità di apporto di ricchezza per la nostra terra.

La Regione, pertanto, continuerà nella via appena intrapresa, avendo come meta finale la integrale valorizzazione turistica dell'Isola intervenendo sollecitamente nelle zone che presentano per dotazione naturale, per attrezzatura esistenti, e quindi per capacità ricettiva, possibilità di valorizzazione immediata.

A tal fine, mentre si confida che l'onorevole Consiglio vorrà al più presto discutere ed approvare le due leggi sul turismo ad esso affidate dalla passata Giunta regionale, sarà cura dell'Assessorato portare a sollecita conclusione lo esame e la stesura delle norme di attuazione del nostro Statuto speciale sulla materia.

In tal modo l'azione della Regione in questo campo sarà adeguato ed efficace e le attività degli Enti provinciali per il turismo e delle varie Pro-loco in corso di costituzione nelle più importanti località turistiche dell'Isola, saranno armonizzate e coordinate secondo piani regionali e non particolaristici, in conformità agli interessi generali della nostra terra e secondo i più moderni criteri di tecnica organizzativa.

Premesso che nulla sarà trascurato per dare il massimo incoraggiamento al turismo scolastico e popolare, due sono i settori nei quali lo Assessorato al turismo conta di intervenire con ogni premura: all'interno dell'Isola per la creazione di una, oggi pressochè inesistente, coscienza turistica e, al di fuori dell'Isola, per un'attiva propaganda delle nostre eccezionali attrattive turistiche.

Il turismo è un'industria su cui poggia gran parte della bilancia dei pagamenti di numerose Nazioni d'Europa, e la Sardegna non deve essere da meno rispetto alle altre regioni d'Italia, che assegnano a questa branca degli investimenti, pubblici e privati, un ruolo di grande importanza, anche dal punto di vista produttivistico.

Nel quadro di queste prospettive, per quanto

riguarda l'attrezzatura alberghiera, è lecito attendersi che l'iniziativa privata segua l'esempio dell'E.S.I.T. e si avvalga intelligentemente delle provvidenze previste dalle leggi regionali 23.11.1950, numero 63, 10.6.1952, numero 13, e 9.4.1953, numero 12, nonché di quelle previste dalla legge nazionale istitutiva della Cassa per il Mezzogiorno.

Gli interventi diretti della Regione saranno rivolti in modo particolare all'esecuzione di quelle opere che rendano possibile lo sviluppo dell'iniziativa privata (strade di interesse turistico, servizi idrici ed elettrici in località turistiche, valorizzazione di complessi speleologici, eccetera).

Al fine di dotare la rete alberghiera sarda, in promettente corso di sviluppo, di idoneo personale specializzato, la Regione curerà l'istituzione di un'apposita scuola alberghiera e di adeguati corsi per guide turistiche, censendo all'uopo quanti nell'Isola conoscano le lingue straniere in grado sufficiente per un'eventuale loro utilizzazione in questo campo.

Per il resto, nulla deve essere trascurato al fine di creare, nell'Isola e fuori di essa, un movimento d'opinione favorevole al turismo in Sardegna: pubblicità nella stampa italiana ed estera, propaganda radiofonica, attività editoriali (pieghevoli, volantini, cartoline, opuscoli, prontuari, eccetera), cartellonistica, servizio foto-cinematografico, istituzione di uffici di informazioni, manifestazioni artistiche, culturali e sportive, concorsi giornalistici ed, infine, collaborazione con le altre Regioni a Statuto speciale, che hanno attuato una politica turistica ad alto livello.

Solo così stranieri e connazionali (e perfino gli stessi Sardi) conosceranno gli incanti di questa nostra terra meravigliosa che ha bellezze naturali incomparabili, tesori archeologici unici al mondo, complessi speleologici tra i più notevoli di tutto il Mare Mediterraneo; ed una nuova fonte di lavoro, di cui pochi apprezzano l'importanza, si sarà aggiunta alle molte altre di cui l'Isola va fiera e che la Regione, nel suo grande impulso di rinascita, intende incrementare ad ogni costo.

AGRICOLTURA E FORESTE

Riconoscendo che le cause della depressione economica e sociale dell'ambiente agricolo — che è poi quello che dà il tono a tutto l'ambiente isolano — sono da ricercarsi principalmente nello stato di indigenza della nostra classe lavoratrice, e che questo stato di indigenza è soprattutto legato alla scarsa partecipazione del lavoro al processo produttivo, l'azione da svolgere dev'essere soprattutto indirizzata a rimuovere gli ostacoli che impediscono l'aumento del reddito del lavoro, sia in senso relativo che in senso assoluto, e ad avviare l'agricoltura verso un assetto stabile che determini un giusto equilibrio fra i tre fattori che concorrono alla produzione: terra, capitale e lavoro.

A tal uopo il programma di attività tende a raggiungere i seguenti obiettivi:

a) Sul piano dei rapporti sociali, promuovere l'aumento del reddito del lavoro agricolo;

b) Sul piano tecnico-produttivo, promuovere l'incremento, il miglioramento e la valorizzazione della produzione agricola.

A tal fine s'intende:

1) Predisporre un disegno di legge di riforma agraria nel quadro delle facoltà accordate alla Regione dallo Statuto speciale per la Sardegna e dalla Costituzione della Repubblica. Tale disegno di legge deve tener presente in particolare: che, attualmente, della superficie coltivabile si coltiva in Sardegna appena il 30 per cento, ed in massima parte a coltura estensiva; che, la superficie suscettibile di economica trasformazione si estende su circa il 60 per cento della totale superficie produttiva; che, la proprietà fondiaria presenta, in molte zone dell'Isola, una struttura giuridico-economica (polverizzazione e dispersione) così disordinata da costituire un serio ostacolo al progresso della agricoltura; che, il lavoro, nella massima parte della superficie dell'Isola interviene in misura minima nel processo produttivo, nel senso che esso lavoro incide in misura modesta nell'esercizio dell'azienda e parallelamente gode in misura modesta del reddito lordo. Per cui si rende necessario rendere obbligatorie le trasfor-

mazioni fondiario-agrarie ritenute utilmente realizzabili; espropriare, con indennizzo, le proprietà inattive e riordinare la proprietà fondiaria.

Al fine di conseguire un effettivo ed equo progresso sociale fra il lavoro, inteso come fattore di produzione, e gli altri fattori che alla stessa produzione concorrono, è necessario che i rapporti stessi perseguano un andamento evolutivo parallelo all'evoluzione dei processi produttivi. All'esecuzione delle trasformazioni e miglioramenti utili non potranno essere sottratti i beni degli Enti pubblici e persone morali di di qualsiasi natura.

Per l'attuazione di questa legge, sia per la quota a carico dello Stato e sia per il credito agli agricoltori, il finanziamento sarà chiesto allo Stato come un'anticipazione delle somme destinate all'attuazione del Piano di rinascita previsto dall'articolo 13 dello Statuto speciale.

2) Sviluppare e potenziare la piccola proprietà contadina;

3) Disciplinare la concessione di terre ai contadini;

4) Combattere contro la disoccupazione con la disciplina dell'incremento delle attività agricole e delle opere di miglioramento fondiario in funzione dell'occupazione operaia;

5) Favorire e potenziare la cooperazione agricola nel campo della produzione e nel campo del lavoro;

6) Promuovere la presentazione e l'esecuzione delle direttive della trasformazione agraria nei comprensori di bonifica;

7) Predisporre ed attuare piani particolari di trasformazione fondiaria nelle varie zone dell'Isola;

8) Predisporre ed attuare gradualmente una disciplina della produzione agricola e degli ordinamenti produttivi e della tecnica colturale;

9) Favorire e potenziare la produzione ortofrutticola e delle colture industriali in relazione al fabbisogno interno, per incrementare la esportazione e per incrementare l'industria locale;

10) Incoraggiare, aumentare, migliorare e tutelare la produzione zootecnica;

11) Incoraggiare, aumentare, migliorare e tutelare la produzione sugheriera;

12) Intervenire per la difesa del suolo con particolare riferimento alle zone aventi caratteristiche montane;

13) Sviluppare un organico piano di ricerche idriche e di utilizzazione dei corsi d'acqua indipendentemente dallo sviluppo dei piani particolari di trasformazione fondiaria;

14) Attuare la sistemazione della viabilità d'interesse agrario;

15) Svolgere azione a fondo per la lotta contro i parassiti delle piante e difesa e potenziamento dell'apicoltura;

16) Potenziare la sperimentazione agraria e l'istruzione professionale dei contadini;

17) Incoraggiare la specializzazione dei tecnici nelle diverse branche dell'attività agricola;

18) Disciplinare con apposita legge l'esercizio della caccia e della pesca e potenziare lo sviluppo delle due attività;

19) Tendere ad assorbire l'Ispettorato compartimentale agrario ed a porre sotto la vigilanza della Regione tutti gli Enti pubblici che svolgono attività agricola nella Regione, compresi gli Enti di riforma, eccetera;

20) Coordinare le attività che svolgono la Cassa per il Mezzogiorno ed il Ministero della agricoltura con le attività che svolge direttamente la Regione e su direttive concordate tra gli Enti suddetti e la Regione stessa;

21) Predisporre ad attuare il riordinamento ed il potenziamento dei servizi agrari e forestali.

LAVORI PUBBLICI

Nel settore dei lavori pubblici i problemi che la Giunta intende risolvere sono i seguenti:

1) Traduzione in concreto delle norme di attuazione dello Statuto, per ottenere che Sezioni del Genio Civile passino alle dipendenze della Regione;

2) Una migliore e più utile formulazione della delega amministrativa (articolo 6 dello Statuto) in tema di lavori pubblici, che lo Stato dà alla Regione per l'attuazione di programmi di opere pubbliche finanziati direttamente dallo Stato;

3) Richiesta immediata ed energica azione presso il Governo centrale per l'erogazione dei contributi residui del piano di elettrificazione (oltre i 400 milioni già assegnati) e del piano di edilizia scolastica, in ragione di un miliardo all'anno per cinque anni. Si dovranno altresì preparare altri piani particolari, quale quello di altre categorie di opere pubbliche, alle quali non provveda la Cassa per il Mezzogiorno.

Tra questi piani particolari potrà comprendersi anche quello dei porti di quarta classe finanziati dalla Regione, che potrebbe avere un contributo dello Stato sia ai sensi dell'articolo 8 dello Statuto speciale sia ai sensi della legge 3.8.1949, numero 589 (legge Tupini);

4) Proposta di legge nazionale per la riforma della legge 3.8.1949, numero 589 (legge Tupini), inserendo la Regione quale Istituto che possa sostituirsi ai Comuni nell'iniziativa di opere pubbliche di competenza degli Enti locali; che possa contrarre mutui a nome dei Comuni per l'esecuzione delle opere di cui alla predetta legge; che possa presentare programmi di opere di competenza degli Enti locali direttamente al Ministero dei lavori pubblici entro le cifre ammesse a contributo e predisposte ogni anno dal Ministro dei lavori pubblici. Ciò permetterà di eseguire ogni anno, col contributo dello Stato, opere per oltre mezzo miliardo;

5) Legge sulle espropriazioni per opere di pubblica utilità;

6) Legge che istituisce il servizio manutenzione acquedotti;

7) Legge sul piano regolatore, sul piano urbanistico regionale, e sulla tutela delle bellezze panoramiche;

8) Modifica alla legge regionale numero 5 per renderla più rispondente a certe necessità pratiche suggerite dall'esperienza del primo quadriennio;

9) Legge per la costruzione del palazzo della Regione ed acceleramento dei tempi per la definizione dell'area e del progetto esecutivo.

La situazione dei lavori pubblici in corso di esecuzione nell'Isola pone il problema del completamento delle opere già iniziate, verso le

II LEGISLATURA

LXXII SEDUTA

26 MAGGIO 1954

quali, nell'esercizio in corso, convergerà l'utilizzazione delle somme disponibili in bilancio.

INDUSTRIA E COMMERCIO

Rispetto ad un passato assai vicino ed al presente ancora — nei riguardi della situazione e delle condizioni di questo settore in Sardegna — parlare di «industria», concepire un «progresso industriale» non può, in genere (fatta astrazione segnatamente del campo minerario), se non voler dire «industrializzazione» e se non anco «pre-industrializzazione».

Gli è per questo, appunto, che fin dal suo sorgere e via via, nei successivi difficili passi ed affermazioni, la Regione non ha potuto se non pensare ad un programma di diretti finanziamenti — modesti nel volume, ma di importanza decisiva al fine di scuotere e di incitare, per lo più raggruppando in forma associata sforzi e energie individuali o disperse — attraverso la applicazione delle diverse leggi del 1950-1951, e successive disposizioni integrative, riguardanti il credito alle piccole industrie vinicola e casearia, sugheriera, cantieristica e peschereccia, alberghiera in località di interesse turistico, armatoriali, artigianali.

Questa prima fase, ricca ormai di confortevoli risultati, non può dirsi compiuta, ma è da auspicarsi che abbia presto a cedere il posto ad altro momento, nel quale possano affermarsi anche forme di media e di grande industria in diversi settori.

A questo secondo periodo ha voluto dare l'avvio la nuova legislazione regionale iniziata con la legge 7.5.1953, numero 22, che presenta tutta una gamma di provvidenze dirette a promuovere e favorire lo sviluppo delle attività industriali e commerciali nell'Isola, e che, fortunatamente, ha dimostrato in pochi mesi di avere risposto alle aspettative del legislatore, non soltanto richiamando l'attenzione degli operatori economici nei diversi settori, ma dirigendoli a numerose concrete proposte ed iniziative, già esaminate ed approvate in grandissima parte dal Comitato regionale consultivo per l'industria, per un importo globale di investimenti aggiranti sui 6 miliardi di lire.

Con tali premesse non potrà se non prose-

guirsi ovviamente nell'intensificazione dell'attività di propulsione delle iniziative concernenti i vari rami della piccola industria.

Peraltro, oltre le possibilità offerte dalla legislazione statale sull'industrializzazione del Mezzogiorno e delle Isole, — oltre i mezzi, per il settore creditizio, disposti dallo Stato e dalla Cassa per il Mezzogiorno, attraverso il Banco di Sardegna; oltre quelli del «Credito Industriale Sardo» (per la cui definitiva costituzione e funzionamento sarà rivolta ogni insistenza più decisa) — saranno incrementati gli sforzi al fine di ottenere che possano indirizzarsi verso la nostra Isola, larghe e valide correnti finanziarie e creditizie di qualsiasi provenienza, purché tendenti alla realizzazione diretta o, comunque, alla sovvenzione di nuove iniziative industriali.

In particolare, si sosterrà la necessità di approvazione dei due noti progetti di legge relativi sia alla concessione dell'anonimità dei titoli azionari, che alla costituzione di Società industriali e di interesse turistico in Sardegna.

Orientamento politico-economico di sana democrazia richiede che l'intervento dei pubblici poteri, nei settori economico-produttivi, venga rivolto a stimolare, a coordinare e, soltanto eccezionalmente, a partecipare in modo diretto laddove, cioè, e quando, l'iniziativa privata sia riconosciuta manchevole od insufficiente.

Canone, sempre a carattere basilare, è pure questo: i mezzi finanziari pubblici — tanto più preziosi, quanto più scarsi, come nel caso della Regione Sarda — debbono essere riservati e distribuiti avvedutamente fra tante necessità di progresso economico e sociale, sì che sembra invero indispensabile consentirne la devoluzione a finanziamenti di intraprese economiche private soltanto in casi di comprovata ed insostituibile necessità.

Questi due criteri fondamentali di ben maturato equilibrio di governo richiedono che l'intervento della Regione nell'attività di sviluppo industriale sia risolto con indirizzo, più che di finanziamento diretto, gradualmente verso concorsi vari negli oneri e verso altre provvidenze

II LEGISLATURA

LXXII SEDUTA

26 MAGGIO 1954

di natura sempre più intensa a seconda sia del grado di difficoltà da superare da parte dell'imprenditore sia dell'utilità economico-sociale dell'impresa industriale da far sorgere o da incrementare.

Tra i settori nei quali sembra opportuno concentrare gli sforzi per far opera, per dir così, di «aggressione», sembra debbano essere soprattutto quelli relativi all'industrializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli e zootecnici, tenuti presenti i progressi di volume e di qualità, che staranno per derivare dalle opere di trasformazione fondiario-agraria, sia in atto che previste per un prossimo futuro.

Ma — come si è riconosciuto ormai ovunque ed unanimemente — non minore considerazione dei precedenti, dovrà avere anche il settore della pesca, e nelle acque interne e in quelle di mare aperto.

In questo campo, bisognerà cominciare (ed è il caso di esprimersi senza reticenze) dal mutare addirittura la psicologia, purtroppo non marinara, di gran parte del popolo sardo.

A tale scopo, oltre l'attuazione delle disposizioni precedenti ed in corso, si studierà e si farà di tutto per predisporre un piano misto, al contempo, di impresa peschereccia e di avviamento-istruzione pratico-professionale, che operi a largo raggio, all'intento precipuo di avviare le giovani generazioni al lavoro sul mare, che così provvidamente circonda la nostra Isola.

Particolari sollecitudini saranno spiegate per il miglior proseguimento ed il più efficace sviluppo — quale evidente motivo soprattutto di apertura e di risoluzione del problema dell'industrializzazione — dell'incremento di tutte le fonti energetiche ed in primo luogo di quelle sia termiche, che idro-elettriche.

Costituita e funzionante, ormai, l'Ente sardo di elettricità — costituita altresì la Termo elettrica sarda — i benefici derivanti dall'intervento della Regione in questo campo non potranno se non risentirsi dalla non lontana entrata in funzione della Centrale termoelettrica di Portovesme e da tutta una serie di iniziative e di attività riguardanti la produzione e la distribuzione dell'energia elettrica, tenu-

te presenti anche le necessità di coordinamento generale, di livellazione e di perequazione dei prezzi, di organizzazione e di manutenzione dei non pochi nuovi impianti attuati per gli abitati che finora erano privi di illuminazione elettrica, eccetera.

Vigile e decisa dovrà essere l'attività della Regione sia per la tutela del lavoro e dei lavoratori sardi, sia per la difesa dei prodotti nel settore, soprattutto, di attività mineraria, nel duplice campo metallurgico e carbonifero. Quest'ultimo, com'è noto, va attraversando un momento certamente difficile e delicato quant'altri mai.

La Regione ha curato ricerche e studi d'interesse rilevante e decisivo; e farà valere le risultanze, ormai conclusive, ottenute, affinché lo Stato — che in effetti è il titolare dei giacimenti e degli impianti — non abbia a disattendere le proposte di essa Regione, non meno interessata alla risoluzione dell'angoscioso problema.

Sarà proseguita l'azione tendente alla creazione di ben definite e riconosciute zone industriali e di punti franchi nell'Isola: e ciò al duplice intento di ottenere validi strumenti sia per il progresso industriale che per quello del settore specifico del commercio.

Per entrambi tali settori economici sarà studiata la possibilità di concreta e piena attuazione del disposto dell'articolo 10 dello Statuto sardo (esenzione e agevolazioni fiscali per nuove imprese), nonché quella della massima divulgazione delle notevoli facilitazioni doganali riconosciute e stabilite per la Sardegna.

Per il commercio, oltre al commercio a carattere interno entro il territorio della Regione, cura particolare sarà rivolta allo sviluppo del commercio di esportazione dall'Isola.

Non dovrà esservi mostra o manifestazione fieristica di grande interesse, ove la Sardegna non sia presente, ed in modo degno. Tale presenza non dovrà essere soltanto simbolica, ma effettiva e reale, cioè seguita da concrete e precise possibilità di affari.

A tale scopo si esaminerà l'opportunità di proporre adeguati provvedimenti: da un lato intesi a premiare la produzione ed esportazio-

ne dei prodotti sardi (con particolare riguardo alla quantità di lavoro applicato, specie nei manufatti), e, dall'altro, a costituire col finanziamento iniziale della Regione, depositi permanenti di prodotti sardi nei principali centri della Penisola e via via, possibilmente, anche all'Estero.

L'azione di penetrazione commerciale al di fuori dell'Isola dovrà essere incoraggiata da una ben studiata e curata serie di manifestazioni propagandistiche, pubblicitarie, eccetera.

Non minore e decisiva importanza dovrà porsi nella difesa degli interessi della Regione per quanto si riferisce alla formazione di trattati di commercio e di altri problemi a raggio e carattere internazionale.

IGIENE, SANITA' E PUBBLICA ISTRUZIONE

Il programma della Giunta nel campo della igiene e sanità non può che tener conto delle premesse attuate dalle precedenti Amministrazioni regionali.

I campi principali di attività saranno:

1) Lotta contro le malattie sociali. Sarà sviluppata la lotta contro la tbc sia con l'entrata in funzione dei preventori di Arzana e di Tempio, sia con l'ampliamento della rete dispensariale che consentirà una diagnosi più pronta ed un'assistenza maggiore dei malati. Si interverrà nella lotta antitracomatosa onde renderla più efficiente soprattutto nelle scuole.

2) La lotta antimalarica sarà perseguita con pari energia allo scopo di impedire nel modo più efficace la trasmissione della malattia e la riduzione della positività per anofeli trasmettitori.

3) Nel campo assistenziale continuerà l'attuazione del programma ospedaliero in corso ed a suo tempo approvato dal Consiglio regionale, intervenendo per una migliore sistemazione dei centri già esistenti e per il completamento di quelli in fase di costruzione.

4) La lotta contro le malattie infettive del bestiame che possono costituire una seria minaccia per il nostro patrimonio zootecnico sarà continuata con diligenza.

5) Nel campo dell'assistenza all'infanzia ec-

correrà particolarmente insistere nella sistemazione e costruzione dei nuovi Brefotrofi provinciali e nello sviluppo dell'assistenza post-brefotrofiaie.

PUBBLICA ISTRUZIONE

La competenza ridotta dell'Amministrazione regionale in materia di pubblica istruzione suggerisce di contenere le attività in limiti relativamente ristretti e tali che, pur senza trascurare del tutto altri campi, consentano di rivolgere l'attenzione ai seguenti punti:

1) Assistenza scolastica, che va sviluppata in tutti i sensi attraverso i Patronati, che sono stati richiamati a nuova vita e che concerne le varie attività fissate per legge a queste utili istituzioni (refezioni scolastiche, fornitura di libri e cancelleria, colonie estive, doposcuola);

2) Istruzione professionale, che merita la più ampia attenzione, perchè costituisce un elemento indispensabile di ogni attività di rinascita, e che va sviluppata nei vari campi, e soprattutto in quello agrario ed in quello industriale;

3) Edilizia scolastica, specie per quanto concerne l'istruzione materna, primaria e professionale;

4) Lotta contro l'analfabestismo.

FINANZE

In materia finanziaria, a fronte delle limitate prerogative e facoltà accordate dallo Statuto speciale, la Giunta si propone di svolgere un'azione tendente ad evitare che l'aggravio degli oneri tributari porti a deprimere le attività produttive nell'Isola, e a stimolare, anzi, ogni attività sia nel campo agricolo che nel campo industriale e commerciale, con lo scopo dell'elevazione del livello di vita delle nostre popolazioni conseguente ad una sempre maggiore occupazione della mano d'opera.

In vista di ciò, formerà oggetto di nuovo approfondito esame il problema relativo alle esenzioni ed agevolazioni fiscali a favore di nuove imprese, per le provvidenze che suggerirà, rendendo operante la norma dell'articolo 10 dello Statuto.

Altra norma statutaria che dovrà trovare integrale applicazione è quella dell'articolo 12,

relativa all'istituzione di punti franchi nella Regione ed alla esenzione di dazi doganali per macchine, attrezzi, materiali e merci interessanti i settori dell'agricoltura, dell'industria e quello igienico-sanitario.

Già la norma ha trovato applicazione da parte delle Amministrazioni interessate, per cui gli studi saranno rivolti all'apprestamento degli strumenti necessari per la sua completa attuazione.

Vi è ancora un'azione da esplicare nei limiti dell'articolo 9 dello Statuto per la collaborazione di rappresentanze locali alle operazioni di accertamento relative ai tributi erariali e per il potenziamento, valorizzazione e controllo del Demanio e del patrimonio regionale, in applicazione dell'articolo 14.

Particolare cura sarà rivolta alla catastizzazione delle acque pubbliche, e conseguente delimitazione delle pertinenze idrauliche, per una migliore ed organica utilizzazione delle medesime, e allo studio delle singole voci delle entrate patrimoniali, per giungere alla più completa aderenza di esse alla reale consistenza del patrimonio regionale.

Nel campo del credito agrario si studierà ed attuerà ogni forma di potenziamento, perchè soltanto assicurando all'agricoltura un credito sufficiente ed a buon mercato si potrà dare lo impulso necessario al suo perfezionamento.

Diversi anni di esperienza burocratica regionale hanno dimostrato la necessità di uno sveltimento di tutto l'apparato, per consentire la più agevole attuazione delle varie provvidenze regionali. La lotta contro il tempo è una prerogativa dell'era moderna: appesantire la burocrazia significa arrestare le iniziative. Solo rendendo agile il nuovo apparato burocratico regionale si potrà raggiungere la celere realizzazione dell'iniziativa, recuperando il tempo perduto. Ciò porta a studiare ed a attuare i mezzi necessari all'eliminazione delle superflue pastoie burocratiche.

Circa l'accertamento dei redditi delle imprese con sede nella Penisola e stabilimenti o dipendenze in Sardegna, la Giunta conta di esaminare la possibilità di un intervento della Regione, onde giungere ad un migliore e più rea-

listico accertamento dei redditi stessi, in attuazione della legge 5.1.1953, numero 21.

Ancora ogni attività sarà spiegata dall'Amministrazione regionale per il potenziamento della quota dell'imposta sull'entrata dovuta alla Regione a termini dell'articolo 8 dello Statuto, in vista del sempre maggiore gettito del tributo e delle crescenti necessità della Regione nell'esplicazione delle sue normali funzioni.

Sarà al più presto ripreso in esame il progetto di legge concernente il «Regolamento delle azioni di Società di nuova costituzione nella Regione Sarda» e che prevede l'anonimità dei titoli azionari, a suo tempo predisposto dallo Assessorato alle finanze, dalla cui attuazione è lecito intravedere le migliori prospettive per l'afflusso di una cospicua massa di capitali nell'Isola, per lo sfruttamento razionale di latenti ricchezze, con conseguente assorbimento di mano d'opera e non solamente locale.

Tali prospettive hanno un preciso punto di riferimento nei provvidi risultati che analogo provvedimento legislativo ha ottenuto nella consorella Regione Siciliana.

Sarà strettamente osservata la norma dello articolo 4 lettera b) dello Statuto che affida alla Regione l'emendamento di norme legislative in materia di istituzione ed ordinamento degli Enti di credito fondiario ed agrario delle Casse di risparmio, delle Casse rurali, dei Monti frumentari e di pegno e delle altre aziende di credito di carattere regionale e relative autorizzazioni.

L'importanza che riveste l'applicazione della detta disposizione statutaria, integrata dal conferimento alla Regione dell'esercizio delle funzioni amministrative previsto dall'articolo 6, darà modo all'Amministrazione regionale di predisporre gli strumenti che consentano una più organica organizzazione bancaria isolana.

Infine, saranno riprese le trattative per assicurare la disponibilità di capitali che consentano la realizzazione di opere pubbliche alle migliori condizioni e per il finanziamento di tutte quelle iniziative che tendano alla creazione di fonti di lavoro.

ENTI LOCALI, TRASPORTI E COMUNICAZIONI

L'attività della Giunta nel settore riguar-

dante gli Enti locali sarà ispirata alla visione di tali Enti come organi di autogoverno e di decentramento regionale e statale, e, pertanto, come cellule prime e vivificatrici della struttura e della dinamica democratica della comunità regionale e nazionale, strumenti insostituibili per la maturazione ed il perfezionamento — attraverso l'esercizio dell'Amministrazione locale e l'assunzione diretta di responsabilità a tutela dei pubblici interessi — di quelle aristocrazie di valori e di competenze e di quelle tradizioni democratiche che costituiscono il più efficiente stimolo ed il più sicuro presidio delle conquiste civili e delle libertà politiche di un popolo.

Sarà obiettivo primo ed urgente di questo settore dell'Amministrazione regionale tradurre in termini legislativi tali principi:

a) Con l'assunzione del controllo sugli atti degli Enti locali, attraverso organi decentrati, costituiti con legge della Regione in base all'articolo 46 dello Statuto speciale, secondo lo spirito degli articoli 5 e 130 della Costituzione; a tal uopo già l'onorevole Masia aveva predisposto e presentato alla Giunta, fin dallo scorso mese, apposito disegno di legge che — è ovvio — opportunamente riveduto e rielaborato secondo gli intendimenti del nuovo Assessore addetto al settore, sarà riproposto alla Giunta entro il mese di luglio prossimo.

b) Con l'attribuzione più ampia della delega agli Enti locali di funzioni amministrative regionali, conforme al disposto dell'articolo 44 dello Statuto speciale, previa consultazione delle Amministrazioni locali che di tali funzioni dovranno assumere la responsabilità.

c) Con l'esercizio del *referendum* popolare circa le eventuali modificazioni di circoscrizioni e di funzioni delle Province, l'eventuale costituzione di Enti intermedi (distretti o circondari) con funzioni esclusivamente amministrative per un ulteriore decentramento, nonché la istituzione di nuovi Comuni e la modifica delle loro circoscrizioni e denominazioni ai sensi, rispettivamente, degli articoli 43 e 45 dello Statuto speciale.

d) Col promuovere la formazione di Consor-

zi di Comuni e Province, soprattutto ai fini dell'assunzione di pubblici servizi.

In relazione ai principi ed alle esigenze del decentramento, dovrà essere attuata la definitiva sistemazione della burocrazia regionale, che dovrà farsi sempre più sensibile ed aderente alla struttura democratica dell'Istituto autonomistico e delle sue articolazioni periferiche, evitando ogni tendenza accentratrice e combattendo la formazione, funestamente tradizionale nella burocrazia delle capitali, di una mentalità di casta chiusa e onnipotente.

TRASPORTI E COMUNICAZIONI

Per quanto si riferisce al settore trasporti e comunicazioni, nell'ambito delle competenze statutarie:

a) Allo scopo di estendere e migliorare i servizi esistenti su linee automobilistiche e tranviarie, sarà elaborata la modifica della legge 28.9.1939, numero 1882, in base ai seguenti criteri:

1) Concessioni in esclusività limitata ai servizi convenzionati o direttamente assunti dalla Regione o da altri Enti pubblici, per la riconosciuta necessità di soddisfare interessi di ordine generale;

2) Preferenze, in caso di concorrenza di richieste, a quelle che diano garanzia di esercitare la concessione meglio ed a minor costo;

3) Ammissione della concorrenza tra diversi concessionari, sia pure in misura limitata e cautelativa.

b) Sarà favorito, anche con interventi diretti, il potenziamento e l'istituzione di linee aeree e marittime, di cabotaggio fra gli scali ed i porti della Sardegna con l'attribuzione preferenziale dell'esercizio a Società di interesse regionale;

c) Saranno perfezionati con ogni urgenza gli strumenti di attuazione delle leggi regionali concernenti la costruzione di porti di quarta classe, e impostati, di concerto con l'Assessorato ai lavori pubblici, piani particolari, ad integrazione del programma già approvato dal Consiglio, per la costruzione di nuovi porti, approdi e pennelli protettivi nelle località di maggio-

re interesse industriale, peschereccio e turistico, anche ai fini di insediamenti demografici a carattere misto agricolo marinaro lungo le coste.

La più energica azione politico-amministrativa sarà svolta presso i competenti organi statali per dare concreto contenuto all'articolo 53 dello Statuto speciale circa la rappresentanza diretta della Regione nella elaborazione delle tariffe ferroviarie e della regolamentazione dei servizi nazionali di comunicazione e trasporti terrestri, marittimi ed aerei che interessano la Regione. In particolare si mirerà:

1) Ad ottenere la perequazione tariffaria per il trasporto merci da e per la Sardegna, in base al principio, giuridico e morale a un tempo, che a tutti i cittadini della comunità nazionale debbono essere assicurate condizioni di parità per l'attuazione dei propri fini legittimi: pertanto, ad eguali percorsi, eguali tariffe, non potendo a ciò ostare ulteriormente l'insularità della Sardegna, per la quale il servizio marittimo deve essere considerato, a tutti gli effetti, continuazione del servizio ferroviario, messo a disposizione di tutti gli altri cittadini italiani con imponenti oneri passivi sostenuti dall'intera collettività nazionale, compresa la Sardegna;

2) Ad ottenere il miglioramento ed il potenziamento dei servizi marittimi di collegamento con gli scali della Penisola e, gradualmente, con gli altri porti del Mediterraneo, in base alle già esistenti e documentate esigenze dei traffici commerciali ed in base a quelle che lo sviluppo economico, agricolo ed industriale della Isola andrà man mano determinando; miglioramento e potenziamento da realizzare sia con l'acquisizione, ai servizi marittimi da e per la Sardegna, di navi più adeguate ai bisogni, ivi comprese le navi traghetto, sia con l'aumento delle velocità medie ed attualmente inferiori, per la Sardegna, a quelle praticate da altre nazioni dello stesso bacino mediterraneo, nei loro rapporti con i possedimenti coloniali, sia, infine, con l'istituzione di nuove linee o l'aumento della periodicità di quelle esistenti, conforme ai voti degli operatori e degli Enti economici della Regione;

3) Ad ottenere analoghe provvidenze per le comunicazioni aeree, nonchè la sistemazione, a cura e spese dell'Amministrazione dell'aeronautica civile degli aeroscali di Elmas, Fertilia e Venafiorita;

4) Ad ottenere la più sollecita attuazione della legge 2.8.1952, numero 1221, per l'ammodernamento delle ferrovie concesse, tenendo presenti le esigenze ed i voti espressi dalla Regione;

5) Ad ottenere il perfezionamento delle linee telefoniche tra la Sardegna ed il restante territorio nazionale, il miglioramento dei servizi radiofonici e, compatibilmente con le possibilità tecniche, la sollecita estensione alla Sardegna delle trasmissioni televisive.

LAVORO E ARTIGIANATO

Le prospettive di attività della Giunta nel settore del lavoro e dell'Artigianato non si discostano dalle linee segnate nel corso della passata legislatura e in qualche parte rettificata agli inizi dell'attuale.

Esse possono così riassumersi:

1) Cantieri di lavoro. In una situazione che dura ormai da diversi anni e che solo lentamente si evolve verso forme d'impiego della mano d'opera in lavori produttivi e di una certa continuità, i cantieri di lavoro restano sempre un mezzo efficace, se non risolutivo, per fronteggiare e contenere in limiti sopportabili il grave fenomeno della disoccupazione.

L'Amministrazione regionale intende adottare un criterio di sempre più razionale utilizzazione di essi a scopi produttivi e di pubblico interesse, per cui sarà esaminata nell'ambito del bilancio la possibilità di un miglioramento delle indennità fissate per gli allievi e di una conseguente normalizzazione dell'orario di lavoro, nonchè dell'aumento del contributo per lo acquisto dei materiali.

2) Corsi di qualificazione. L'esperienza finora acquisita in questo settore sta ad indicare la opportunità di una graduale revisione della legge vigente, onde consentire il pieno conseguimento delle finalità che la legge stessa si propone. Si ha, pertanto, in animo di istituire

uno speciale «fondo per l'addestramento delle maestranze sarde» da alimentarsi con contributi vari, coi proventi di vendita dei beni prodotti e coi residui di gestione e da destinarsi in buona parte all'acquisto di attrezzatura e alla eventuale costruzione di locali per la istituzione di centri zionali di addestramento, il cui numero sarà precisato a suo tempo. Una «Commissione regionale per l'addestramento» — a somiglianza di quanto avviene in campo nazionale — esprimerà pareri, proposte e suggerimenti per il perfezionamento del complesso apparato.

3) Cooperazione. La discussione del primo bilancio di questa legislatura ha rivelato il grande interesse dell'Assemblea regionale per questo importante e delicato settore del lavoro e della produzione. E' chiaro pertanto che si renda necessario un sempre più attivo intervento della Regione sia per lo sviluppo di una sana politica di credito sia per il coordinamento delle attività cooperativistiche operanti nell'Isola, a fine di tutela, di impulso e di controllo. Perciò l'Assessorato continuerà a svolgere la già intrapresa azione intesa a conseguire la delega delle funzioni amministrative in materia di cooperazione.

4) Artigianato. Anche in questo settore sarà conservata la direttiva di impulso produttivistico mediante la politica del credito a favore delle diverse categorie per aiutare e incoraggiare propositi e iniziative suscettibili di favorevoli sviluppi sia nel cielo produttivo sia nel collocamento dei prodotti: ciò che rappresenta il traguardo più importante della politica artigianale della Regione.

Saranno pertanto portati all'esame del Consiglio alcuni progetti di provvedimenti legislativi già predisposti, preannunciati nel corso della discussione del primo bilancio per il 1954, riguardanti:

a) L'istituzione di borse di studio per artigiani che consenta il perfezionamento nel mestiere, attraverso la frequenza di apposite scuole o istituti;

b) Il concorso della Regione per il pagamen-

to di una quota parte degli interessi per gli artigiani beneficiari di finanziamento statale;

c) La costruzione di botteghe di vendita dei prodotti artigiani a Cagliari, Oristano, Nuoro, Sassari e Alghero;

d) La istituzione di scuole del tappeto a Mogoro, Nule e Dorgali e di *filet* a Bosa.

Entro l'anno sarà portata a termine la costruzione del padiglione dell'artigianato a Sassari, che costituirà ogni anno la rassegna più importante della produzione artigianale sarda e consentirà di valutare i progressi di tale produzione.

Altro piccolo padiglione permanente sarà progettato e finanziato per una decorosa partecipazione dell'artigianato alla fiera campionaria della Sardegna.

5) Contributi agricoli unificati. Saranno indirizzati gli sforzi verso l'attuazione di un criterio perequatore nella distribuzione degli oneri previdenziali in agricoltura, sul piano nazionale, fermi restando, in tutta la loro ampiezza, i diritti e le prestazioni a favore dei lavoratori sardi.

Tale criterio perequatore deriva dalla constatazione obiettiva che l'agricoltura sarda, nel suo complesso, non è in grado di sopportare lo onere attuale, che si appalesa ogni giorno di più una remora allo sviluppo di essa.

6) Norme di attuazione. Da ultimo sarà cura della Giunta di sviluppare e approfondire il proprio interessamento al fine di coordinare le competenze regionali in materia di lavoro e di previdenza sociale, attraverso la definizione ed il completamento delle norme di attuazione dello Statuto speciale per la Sardegna.

Onorevoli consiglieri, l'esposizione che precede si attiene particolarmente all'attività dei singoli Assessorati, ma non esaurisce l'attività della Giunta e del suo Presidente, che trovano un altro vasto ed impegnativo campo di azione.

Ritengo doveroso ed opportuno esprimere all'onorevole Consiglio gli intendimenti della Giunta in ordine ad altri importanti problemi che interessano la Regione.

Ogni cura sarà intanto rivolta per rendere operanti tutte le disposizioni a contenuto au-

II LEGISLATURA

LXXII SEDUTA

26 MAGGIO 1954

tonomistico dello Statuto speciale, e specialmente quelle che finora hanno trovato — nella loro applicazione — le maggiori resistenze.

Già nei programmi di competenza dei singoli Assessorati si è fatto esplicito richiamo a taluna di queste norme; ma la prima, quella che riteniamo debba essere particolarmente tenuta presente, è la norma dell'articolo 7 dello Statuto speciale, in cui viene affermato il principio della solidarietà nazionale, al quale deve ispirarsi il regolamento dei nostri rapporti di indole finanziaria con lo Stato. Dall'osservanza di questo principio, più d'una delle questioni che costituiscono motivo di difficoltà e che comunque hanno dato luogo a interminabili discussioni fra gli organi dello Stato e della Regione, potrà trovare la via della soluzione. Potrei richiamare, a titolo esemplificativo, la determinazione annuale della quota della imposta generale sull'entrata e gli stanziamenti per i contributi straordinari dello Stato per il finanziamento dei piani particolari previsti dall'articolo 8, senza contare il conguaglio dovuto alla Regione per la gestione finanziaria seguita alla costituzione del primo Consiglio regionale fino al 31 dicembre 1949, tuttora non liquidato.

Altrettanto, in materia di rapporti tra Stato e Regione, l'Amministrazione regionale terrà presente la norma dell'articolo 47 dello Statuto speciale, che prevede l'intervento del Presidente della Giunta alle sedute del Consiglio dei Ministri, ogni qualvolta si trattino questioni riguardanti particolarmente la Regione; così la norma dell'articolo 51, comma 2, circa la richiesta al Governo della Repubblica, di sospensione di leggi o provvedimenti dello Stato in materia economica o finanziaria, la cui applicazione risulti manifestamente dannosa all'Isola; così infine per quanto concerne la rappresentanza della Regione nella elaborazione dei progetti dei trattati di commercio in quanto riguardino scambi di specifico interesse della Sardegna e nella elaborazione delle tariffe e regolamentazione dei servizi di comunicazioni e trasporti terrestri, marittimi ed aerei, che possano direttamente interessarla, nonché per quanto si riferisce all'obbligo di sentire la Regione in ma-

teria di legislazione doganale relativamente ai prodotti tipici di suo specifico interesse, a norma degli articoli 52 e 53 dello Statuto.

Tutto ciò, è evidente, se impegna l'Amministrazione regionale, impegna in modo particolare il suo Presidente, che misura la gravità del suo compito, ma che intende affrontarlo con la piena consapevolezza delle proprie responsabilità, facendo assegnamento, più che sulle proprie forze, sul prestigio e sull'autorità che gli derivano dalla vostra investitura e sul viatico che daranno alla sua azione le determinazioni dell'onorevole Consiglio.

Qui consentitemi una parentesi: io vorrei fare appello a quanti ritengono di poter tutelare direttamente, di fronte agli organi dell'Amministrazione centrale dello Stato, particolari interessi di Enti e di categorie (prescindendo dal necessario coordinamento con gli organi della Regione e volutamente o involontariamente ignorandone l'esistenza o superandone l'attività), perchè considerino la inopportunità di iniziative individuali o collettive e, specialmente, il sorgere ed il moltiplicarsi di comitati, commissioni, delegazioni, rappresentanze, che nella illusione di poter conseguire immediati risultati più o meno spettacolari, per *épater le bourgeois*, partono dalla Sardegna per l'alma Roma, da dove fanno ritorno quasi regolarmente con un carico di delusioni, se non anche di umiliazioni, comunque con un rinnovato, acuito e controproducente senso di sfiducia sulla possibilità e sulla volontà di dare soddisfazione agli interessi che si volevano tutelare.

Sentano tutti la presenza della Regione, ne potenzino il prestigio, ne riconoscano l'autorità, ad essa si affidino perchè la tutela dei particolari interessi possa essere inquadrata in una più ampia visione degli interessi generali.

Riprendendo il discorso, affermo che riconosciamo per primi i limiti delle nostre competenze di fronte agli altri organi dello Stato; ma riteniamo che nessuna attività possa essere svolta nella Regione prescindendo da essa o ignorandone l'esistenza.

Di qui la necessità del più completo coordinamento fra le attività di nostra e quelle di al-

II LEGISLATURA

LXXII SEDUTA

26 MAGGIO 1954

trui competenza; coordinamento — ripeto — e non sovrapposizione; di qui la necessità della presenza della Regione, nella forma e nella misura più opportune, in tutte quelle attività che si esplicano nell'ambito del suo territorio e che sono soggette alla iniziativa di altri organi.

Naturalmente, questo coordinamento di attività ne presuppone un altro: il coordinamento fra le attività che si esplicano nei settori di diretta competenza dell'Amministrazione regionale. A tal fine è mio intendimento dare il massimo impulso all'attività dell'organo collegiale dell'Amministrazione regionale, e cioè alla Giunta.

Di pari passo col problema del coordinamento, va quello della concentrazione degli sforzi e degli interventi finanziari della Regione. L'Amministrazione regionale si è già messa su questa strada ed intende persistervi, non solo per quanto si attiene alla concentrazione dei maggiori interventi verso determinati settori, ma anche nell'ambito dei singoli settori, in cui — sempre che questo appaia tecnicamente possibile e sostanzialmente vantaggioso — al criterio della frantumazione degli interventi dovrà sostituirsi quello di una ragionevole gradualità.

I Sardi, tutti i Sardi, debbono convincersi che gli interventi della Regione nei molteplici campi della sua attività non possono contemporaneamente ed in unico contesto soddisfare le esigenze che, accumulatesi nei secoli, si presentano tutte con carattere di urgente e indilazionabile richiesta. Cinque anni di vita della Regione hanno d'altra parte consentito di convincere che tutti i grandi e piccoli problemi dell'Isola saranno affrontati e risolti con lo stesso impegno, ma con criterio di giustizia distributiva, in relazione alle possibilità finanziarie purtroppo assai scarse.

Un ultimo riferimento ho il dovere di fare agli intendimenti della Giunta relativamente al problema dei problemi: il piano di rinascita economica e sociale dell'Isola.

La Sardegna ha posto — e non da oggi soltanto — le sue rivendicazioni nei confronti dello Stato. Il fondamento di tali rivendicazioni è in secoli di storia, è nella concezione che si de-

ve avere dello Stato, è nella morale nazionale, è nel vincolo creato dal sangue abbondantemente profuso dai figli di quest'Isola generosa per la difesa della Patria comune; ma è anche nell'interesse che ha un corpo vivo e vitale di impedire l'atrofia e la cancrena di una delle sue parti, riconosciuta indispensabile al suo equilibrio e alla sua stessa vitalità.

Fino a quando, però, fossimo rimasti abbarbicati ad una platonica enunciazione di queste concezioni, noi, come le generazioni che ci hanno preceduto e come quelle che ci avrebbero seguito, avremmo potuto dormire i nostri placidi sonni, aspettando e sperando, evocando principi, attendendo giustizia, invocando comprensione, solidarietà, interventi, or con voce querula, or battendo i pugni sul tavolo, or cedendo al nostro temperamento più o meno «passionale ed emotivo». Ma da quando le nostre rivendicazioni hanno avuto il loro riconoscimento nella legge, nella legge scritta, nelle più solenni delle leggi scritte, in quelle che costituiscono i pilastri della nostra vita associata come Nazione e come Regione; da quando questo riconoscimento si è tradotto in impegni pubblicamente assunti dal Governo responsabile della Nazione davanti al Parlamento, la nostra volontà e la nostra azione devono essere decisamente tese al conseguimento dei diritti per tal modo riconosciuti.

Noi diamo apertamente atto al Governo dello Stato di quanto ha operato e di quanto sta operando (particolarmente negli ultimi tempi) in Sardegna come nelle altre Regioni del Mezzogiorno d'Italia, per creare una situazione di maggiore perequazione rispetto alle altre Regioni del Centro e del Settentrione; e gli diamo atto anche delle intenzioni ripetutamente manifestate, di adempiere agli obblighi tutti derivanti dalle leggi scritte e non scritte. Possiamo altrettanto dargli atto delle difficoltà di natura finanziaria nelle quali si dibatte e dell'ostacolo che esse costituiscono per il più rapido assolvimento dei suoi impegni verso tutto il Paese e verso le sue singole parti. Ma questo, se potrà servire a porre una ragionevole moderazione nell'avanzare le nostre rivendicazioni, non po-

trà essere richiamato come motivo per impossibili rinunce o sia pure per ingiustificabili differimenti. Ciò non significa (ed intendiamo affermarlo nel modo più esplicito e categorico) che noi intendiamo assumere una posizione di aprioristico contrasto nei confronti dell'Amministrazione dello Stato, nè che le nostre rivendicazioni debbano essere presentate col viso dell'arme.

Abbiamo piena consapevolezza di essere noi stessi un organo dello Stato ed aspiriamo a che si perfezionino le condizioni per la più armonica vita di tutti gli organi che lo compongono e nei quali si identifica.

Al vertice delle nostre rivendicazioni è l'attuazione del Piano di rinascita. La più fiduciosa attesa noi vogliamo esprimere al riguardo in questo momento, da quest'aula. E' una fiducia che trae alimento dalla constatazione di una serie di fatti recenti e recentissimi, che non troverebbero giustificazione se non nella manifestazione di una volontà nuova, di un nuovo impulso verso l'assolvimento degli obblighi sanciti dall'articolo 13 del nostro Statuto speciale: così le dichiarazioni del Ministro degli interni al Senato della Repubblica in occasione della discussione delle mozioni sul banditismo, così la nomina del nuovo Presidente del Comitato di studi per il Piano, lo stanziamento della somma di 127 milioni ad integrazione di quella prevista per l'esecuzione degli studi, l'imminente ricostituzione del Comitato stesso.

Tutto lascia prevedere che la ripresa dei lavori porterà ad un acceleramento degli studi verso la formazione del piano organico; ma voi, onorevoli Consiglieri, avete anche di recente espresso chiaramente il vostro intendimento che nell'attesa del compimento degli studi del Comitato, si possa intanto disporre per l'inizio dell'esecuzione di opere che, già mature nella loro elaborazione tecnica, faranno certamente parte del più vasto piano organico o ne costituiranno basi di attuazione.

In tal senso, durante la breve e — tutto sommato — non ingloriosa esistenza della Giunta d'affari, io avevo già preso un'iniziativa che mirava a tradurre in realtà pratica quell'inten-

dimento da voi espresso, e cioè ad ottenere che, impostando nel bilancio dello Stato una voce che facesse comunque riferimento agli obblighi derivanti dall'articolo 13 del nostro Statuto, e alla quale si cominciasse a far corrispondere adeguato stanziamento, si iniziasse ad assicurare l'apprestamento dei mezzi per l'attuazione del Piano.

Posso dare formale assicurazione all'onorevole Consiglio che l'iniziativa di tale azione verrà proseguita dalla nuova Giunta, nella certezza di interpretare la comune volontà dei Sardi e dei loro rappresentanti sia nel Parlamento nazionale che nel Consiglio regionale, qualunque sia la loro fede politica ed indipendentemente da qualsiasi manifestazione formale di consenso.

Debbo prudenzialmente mettere nel calcolo delle possibilità anche la previsione di notevoli difficoltà e resistenze, anche di eventuali insuccessi iniziali; ma se non mi verrà meno la vostra fiducia nulla potrà scoraggiare l'azione che, con passione e tenacia di sardo, riprenderò per il raggiungimento della meta.

Onorevoli consiglieri, questo, nelle sue linee essenziali, il programma di azione per la nuova Giunta, all'attuazione del quale io ho chiamato a prestare la loro collaborazione gli onorevoli colleghi che vi propongo di nominare, e cioè:

All'Assessorato all'igiene, sanità e pubblica istruzione: onorevole professore Giuseppe Brotzu;

All'Assessorato all'agricoltura e alle foreste: onorevole dottor Giangiorgio Casu;

All'Assessorato alle finanze: onorevole dottor Gervasio Costa;

All'Assessorato al lavoro e all'artigianato: onorevole dottor Giovanni Del Rio;

All'Assessorato agli affari generali e al turismo: onorevole dottor Giuseppe Masia;

All'Assessorato agli enti locali ed ai trasporti: onorevole professor Pietro Melis;

All'Assessorato ai lavori pubblici: onorevole dottor Giuseppe Murgia;

All'Assessorato all'industria e commercio: onorevole avvocato Ignazio Serra.

La nuova Giunta risulterà, per tal modo, costituita di elementi che porteranno alla sua attività il frutto di riconosciute competenze, sperimentate in cinque anni di continua direzione d'importanti settori della vita della Regione, quali gli onorevoli Brotzu e Murgia; di altri che già ebbero a porre la loro passione e la loro specifica preparazione a servizio dell'Amministrazione regionale, come l'onorevole Casu; di altri ancora che con giovanile entusiasmo avevano già dato inizio ad una intensa ed operosa attività nei settori ad essi rispettivamente affidati, come gli onorevoli Costa, Del Rio e Masia; ed infine di due nostri colleghi, gli onorevoli Serra e Melis, che per la prima volta assaporeranno la croce e le delizie del potere, dopo aver dato il massimo contributo all'attività dell'onorevole Consiglio regionale nei suoi primi cinque anni di vita e che per la loro indiscussa preparazione, competenza e fede nell'autonomia, oltre che per il loro largo corredo di studi, danno affidamento di sicuro contributo alla efficienza ed alla funzionalità dell'Amministrazione regionale.

Ma nel momento stesso in cui vi propongo la nomina degli Assessori chiamati a far parte della Giunta, consentitemi che esprima il più caloroso saluto ed il più cordiale ringraziamento, personalmente ed a nome della Regione, all'onorevole Filigheddu che lascia l'Assessorato ai trasporti ed al turismo, dove fino all'ultimo ha spiegato azione meritoria, impostando problemi di importanza capitale per l'avvenire dell'Isola, ed al professor ingegner Mario Carta,

che dall'ottobre del 1951, con riconosciuta competenza e con intensa attività, ha retto, come tecnico estraneo al Consiglio, l'Assessorato all'industria ed al commercio, lasciandovi traccia profonda delle sue alte qualità di studioso e di realizzatore. La Regione sa di poter fare assegnamento in qualsiasi momento sul contributo che tutti i suoi figli, anche fuori dal Consiglio e dall'Amministrazione regionale, sono capaci di apportare al raggiungimento delle sue finalità e tale certezza esprime nei confronti del professor Carta e dell'onorevole Filigheddu.

La nuova Giunta non attende che la vostra fiducia per mettersi al lavoro, al servizio della Sardegna. (*Vivi e reiterati applausi dai settori di centro*).

Annuncio di presentazione di proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata dai consiglieri Dessanay, Torrente, Cherchi, Prevosto e Zucca la seguente proposta di legge:

«Concessione di terre incolte». (50)

I nostri lavori riprenderanno venerdì prossimo alle ore 11 e 30.

La seduta è tolta alle ore 13 e 15.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1955